

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni

# ACLI trentine



Associazioni Cristiane  
Lavoratori Italiani

N. 19 - Ottobre 2005

## Cronaca di un grande anniversario

Inserto CTA





## Editoriale

- 4 Sessant'anni e non sentirli

## Tema del mese

- 5 La vita sotto assedio

- 9 Orvieto 2005:  
tra Bios e Polis la vita,  
nuova frontiera della  
questione sociale

- 10 Bios e Polis, due realtà  
e una sola realtà



## Rubriche

- 13 La medaglia di S. Vigilio



La copertina

## Acli trentine

- 14 La celebrazione  
del 60° anniversario



- 19 L'occhio verde delle Acli

- 22 Concorso fotografico  
"L'ambiente che vorrei"

- 23 Il Senatore Treu risponde

- 24 60° Acli Trentine:  
Santa Messa in Duomo



## Vita associativa

- 28 Notizie dai Circoli

## Sessant'anni e non sentirli



Fabio Casagrande,  
Presidente Acli trentine

*E' stata una bella festa di compleanno.*

*I sessant'anni delle Acli, festeggiati lo scorso settembre, sono stati l'occasione per ricordare in piazza e fra la gente il nostro bel passato, ma anche per guardare il futuro.*

*Ci ha piacevolmente colpito l'affetto, la simpatia e l'attenzione che ci hanno accompagnato in quei giorni, non solo degli aclisti, ci contavamo su questo; ma anche da chi non fa parte del nostro movimento e ne apprezza, evidentemente, l'impegno e la coerenza.*

*Il sessantesimo delle Acli è stato un punto d'arrivo e allo stesso tempo un punto di partenza.*

*Un punto d'arrivo se consideriamo il contributo portato dalle Acli alla costruzione delle relazioni sociali, dei servizi e del sistema di tutela del lavoro e della famiglia in Trentino e in Italia.*

*Un punto di partenza se consideriamo che oggi è necessario, da una parte, difendere i diritti fin qui conquistati contro chi ne propone lo smantellamento, dall'altra fare proposte di revisione sostenibili economicamente ed essenziali per garantire la pari dignità a tutti i cittadini, in particolare, alle fasce più deboli.*

*A questo proposito è stata presentata "L'Agenda del Lavoro" per l'Italia, che vuole rappresentare una leva d'iniziativa contro il declino del nostro Paese e prevedere, fra l'altro, la riduzione del costo del lavoro con l'eliminazione dell'IRAP, nuovi investimenti in ambito turistico con attenzione alle tipicità locali, la defiscalizzazione fino al 40% delle spese di assistenza sostenute dalle famiglie e particolari tutele contro la precarizzazione dei lavoratori.*

*Come si vede le Acli non abbassano la guardia, vogliono anche nel futuro essere concreti nell'impegno, animati dalla passione per il bene altrui, che da sempre rende concreto il nostro movimento.*

*Degli esiti positivi della storia delle Acli, dobbiamo essere riconoscenti alle tante persone che sono impegnate con intelligenza e volontà in tempi difficili. Ricordare questo c'incoraggia nel nostro impegno e ci aiuta ad affrontare le sfide con determinazione serena.*

# La vita sotto assedio



DURANTE IL SEMINARIO  
DI STUDI DI ORVIETO,  
IL NOSTRO PRESIDENTE  
NAZIONALE LUIGI BOBBA  
HA PRESENTATO  
IL NUOVO PERCORSO  
CHE SI DOVRÀ  
PERCORRERE INSIEME  
ALLA RICERCA  
DI UNA BUONA POLITICA.

**“Dopo aver attraversato due decentramenti già molto radicali** come quello di Copernico (che ha determinato la fine del geocentrismo) e di Darwin (che ha determinato la fine dell’antropocentrismo) siamo ormai di fronte ad un terzo decentramento, ad una terza ferita narcisistica: l’assoggettamento del corpo e della vita all’ingegneria genetica. Una ferita ancor più lacerante perché riguarda la natura umana, il suo bios, il suo corpo. Con l’avvento del post umano siamo posti di fronte alla possibilità e alla tentazione di “recitare la parte di Dio”. È tempo di porre un limite, anche giuridico, facendo appello

all’indisponibilità dei fondamenti biologici delle nostre identità personali, che dovrebbe esprimersi in una sorta di diritto ad un patrimonio genetico non compromesso da interferenze artificiali. Abbiamo il dovere di conservare l’unità della natura umana, perché viene meno il confine tra la natura che noi siamo e la dotazione organica che noi ci diamo.

C’è il rischio, come ha affermato Hans Jonas, di un imprigionamento dell’umanità futura da parte dell’umanità presente. C’è il rischio di una futura schiavitù dei vivi nei confronti dei morti. Viene rimesso in gioco il valore fondamentale

*continua a pag. 6*

apprendere e in gran parte ancora da inventare. In quest'alfabeto biopolitico alcune parole appaiono piuttosto chiare: biotecnica, biopolitica, post-umano, principio di precauzione, etica del limite, ethos civile condiviso.”

### **Una buona politica deve saper vigilare sul rischio del post-umano**

“Oggi le nuove frontiere rese fruibili dalla ricerca scientifica e dalle tecnologie nel campo dell'ingegneria informatica e genetica riportano al centro in forma inedita, la questione dell'uomo.

Parlare di questione antropologica significa che tutto il tema della vita umana va ripensato”.

### **Una buona politica è quella che sa scegliere alla luce del principio di precauzione**

“Dalla società del progresso siamo approdati alla società del rischio dove il pericolo non viene solo dalla natura, ma anche dalla scienza e dalla tecnica.

Con i test genetici, gli Ogm, le nanotecnologie è l'agire stesso dell'uomo ad introdurre elementi di pericolosità per l'ambiente e la salute.

In questa situazione la politica è chiamata ad assumersi crescenti responsabilità studiando un'efficace strategia nella scelta tra i diversi rischi.

Si pone quindi con forza l'esigenza di affrontare il problema della gestione del rischio e di come comportarsi in situazioni d'elevata incertezza”.

### **Una buona politica è quella che cerca di far convergere i cittadini verso un ethos civile condiviso**

“In una società plurale e giustamente “laica”, nessuno ha il monopolio dell'etica, soprattutto non ce l'ha lo Stato “etico”. La sovranità spetta ai cittadini e dunque alla società civile.

I cattolici sono parte integrante della società civile e per questo sono chiamati a far valere la propria identità e i propri valori.

Lo Stato non può restare indifferente alle identità, alle culture e alle tradizioni dei cittadini, ma deve riconoscerle”.

### **Cercasi buona politica: nuove sfide per i cattolici**

Dopo il referendum si sono riaperti i termini della questione cattolica. Quella galassia, chiamata impropriamente mondo cattolico, sembra essersi risvegliata.

Non più disposta a stare addormentata in un angolo, ma tornata ad essere vigile, a farsi sentire avanzando idee e proposte.

**L'avvento di Benedetto XVI segna in qualche modo un passaggio verso una presenza maggiormente caratterizzata dal “distintivo cristiano”** (Romano Guardini), cioè da una identità più assertiva e da una resistenza esplicita alla dittatura del relativismo.

Altri fattori confermano questa direzione di marcia: il grande successo del Compendio del catechismo della Chiesa cattolica; l'uscita

*segue da pag. 5*

dell'uguaglianza. La determinazione unilaterale, da parte dei padri e delle madri, dell'identità e del destino dei figli, viola alla radice la loro autonomia futura. La vita umana è un bene indisponibile. È un miracolo, è sacra, intangibile. È la soglia da non oltrepassare. (H. Arendt)

### **La vita e la politica**

“In quest'incontro di studi abbiamo sottoposto la politica ad una grande interrogazione.

Oggi, infatti, la politica si deve dotare di un nuovo alfabeto, di nuove parole e linguaggi capaci di interpretare le diverse problematiche legate alla vita. Un alfabeto tutto da

del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, una vera "Magna carta" dell'impegno sociale dei cattolici; la scelta dei nostri vescovi di parlare in modo esplicito sulle questioni che riguardano la vita.

E ancora, seppur su un altro piano, il tema e l'itinerario di preparazione al Convegno ecclesiale di Verona 2006, e anche una più evidente visibilità di Retinopera, come nuovo laboratorio politico animato dalle principali realtà associative cristiane.

Queste novità non saranno influenti sia sui caratteri della presenza cristiana nel mondo, sia sul volto sociale del cattolicesimo in Italia.

Non ci stiamo ad un "islamizzazione" del cristianesimo, pensato come religione "armata" e ridotto ad essere religione del solo Occidente.

La tradizione cristiana si diffonde accettando il rischio di innestare il nuovo sull'antico.

Come i Magi che cercavano un bambino/re e trovarono invece un piccolo in fasce in una grotta, dobbiamo accettare una "diversità" imprevista e sconvolgente.

### **La promozione della vita, via per costruire la pace**

Non a caso questo VII Incontro di studio è stato collocato a ridosso della 16<sup>a</sup> edizione della marcia Perugia-Assisi. I due temi sono in-

**La marcia, oltre a cadere nel IV anniversario dell'attacco alle "Torri Gemelle"**, vuole essere l'occasione per valorizzare gli Obiettivi del Millennio che sembrano essere caduti nel dimenticatoio.

La dichiarazione del Millennio, sottoscritta nel 2000 da 189 capi di Stato e di governo contro la povertà e per un mondo più equo e più giusto, prevedeva otto obiettivi principali contro la povertà a livello mondiale da raggiungere entro il 2015.

- Eliminare l'estrema povertà e la malnutrizione.
- Garantire ai bambini l'istruzione primaria.
- Promuovere l'uguaglianza di genere e combattere le discriminazioni.
- Ridurre di due terzi la mortalità infantile.
- Migliorare la salute riproduttiva
- Combattere l'Aids, la malaria e altre malattie.
- Assicurare la sostenibilità ambientale
- Creare una partnership globale a favore dello sviluppo.

timamente collegati. E il nostro riflettere sul valore non negoziabile della vita è parte integrante del più continuativo impegno per la pace.

### **Ma se vogliamo che la pace diventi un obiettivo concretamente realizzabile servono gesti concreti come:**

Basta con gli investimenti finalizzati all'acquisto e al commercio delle armi. E questo è un discorso che vale anche per l'Italia che, nel 2004, ha ridotto gli aiuti ai Paesi del Sud del mondo di 100 milioni di euro e ha accresciuto le spese militari di 1 miliardo di euro;

L'istituzione di un servizio civile europeo, forse anche obbligatorio,

per dare corpo ad una cittadinanza europea condivisa e aperta al mondo.

Si tratta di una forma di difesa non violenta della Patria alla quale si appartiene, ma anche della nuova "patria" europea;

Il rilancio di un'iniziativa euromediterranea, con al centro la questione sia del dialogo con l'Islam, sia del dramma israelo-palestinese, impegnando forze sociali, economiche e culturali nella moltiplicazione di progetti di rete, di sviluppo e di connessione;

L'abolizione di tutti i sussidi all'esportazione dei prodotti agricoli dei paesi occidentali e l'abbattimento delle barriere doganali per quelli provenienti dai paesi del Sud del mondo. Tali barriere provocano un danno a questi paesi pari all'astronomica cifra di 72 miliardi di dollari l'anno. La pace dunque è espansione della vita, è tutela-

*continua a pag. 30*

**SE VOGLIAMO CHE LA PACE DIVENTI UN OBIETTIVO  
CONCRETAMENTE REALIZZABILE SERVONO  
GESTI CONCRETI**

# Orvieto 2005: tra Bios e Polis la vita, nuova frontiera della questione sociale

di *Giorgio Cappelletti*

In un clima di fine di un periodo di dirigenza aclista nazionale, a febbraio, si eleggerà il nuovo Presidente della nostra associazione ed è l'inizio di una nuova fase, si è svolto ad Orvieto, il 9-10 settembre u.s., il tradizionale convegno di studio.

Bios e Polis - La vita nuova frontiera della questione sociale - il titolo dei lavori.

Dal suggerimento, rivolto agli aclisti da Papa Giovanni Paolo II° nel 2002, di fare della globalizzazione la nuova frontiera delle Acli, al tema della vita come nuova questione sociale le attualità poste al nostro movimento ci appaiono come un continuum sulla centralità della persona umana dal suo concepimento al suo naturale declino.

Mons. Giuseppe Betori, segretario generale della Cei, nella sua relazione, ha proposto al convegno alcune importanti riflessioni. Innanzitutto che il tema della vita è entrato da qualche tempo nell'agenda sociale e politica come la madre di tutte le questioni. E non può essere diversamente, dal momento che sulla vita si fondano tutti gli altri beni per l'uomo: la pace, il pane - frutto del lavoro - e la libertà.

Ci ha inoltre ricordato che queste problematiche han-

no visto i cattolici affiancarsi ad altri uomini e donne, di diverse ispirazioni religiose e culturali, in difesa di beni primari per l'uomo come il pane, la casa, il lavoro, la pace.

Altrettanto deve avvenire oggi per la questione della vita.

Quella visione piena della persona umana e della vita che la Chiesa attinge dalla rivelazione non è altro rispetto a ciò che è inscritto nel cuore dell'esistenza e che la ragione può attingere con un proprio percorso.

In questo momento storico, per Mons. Betori, urge una generale mobilitazione delle coscienze e un co-



### BISOGNA FARE DEI CIRCOLI ARCI LUGHI DI ALFABETIZZAZIONE ALLA TECNICA, ALLE BIOTECNOLOGIE E ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE

mune sforzo etico tra credenti e laici per assumersi insieme la responsabilità di difendere il volto dell'uomo e la radice della vita.

In conclusione asserisce che - vita, pane, pace, libertà formano il nuovo alfabeto sociale - e ricorda che ai responsabili della cosa pubblica occorre chiedere che le persone vengano prima delle strutture, che la famiglia fondata sul matrimonio sia riconosciuta come valore sociale, che la vita di ciascuno sia ritenuta un bene pari della libertà e della pace, tanto invocate.

Nell'agenda dei lavori di Orvieto 2005, anche alcuni interessanti confronti politici.

Come quello svoltosi tra l'allora Vicepresidente del Consiglio, ora ministro del Tesoro, Giulio Tremonti, ed il coordinatore della Margherita Franceschini.

**Tra le proposte scaturite dal dibattito Tremonti ha suggerito** un 8 per mille a favore del volontariato in modo che possa supportare tutte quelle iniziative sociali in favore della società civile e che sgravi la pubblica amministrazione da interventi che sono propri ed al centro dell'attività dell'associazionismo più vasto.

Franceschini in risposta alla proposta fatta, pur accogliendola come un passo in avanti nella ridefinizione e nella risoluzione delle questioni sociali del Paese, ha riproposto il tema dell'equità fiscale con lo slogan "pagare tutti", rivolto alle classi più abbienti e pagare meno per quelle meno tutelate.

Altro contributo al dibattito della due giorni aclista, ci pare interessante segnalare quello del sociologo Aldo Bonomi: Questo anche per i suoi percorsi professionali che lo hanno visto, 25 anni fa, fare l'operatore di comunità a Campo Dolcino in Val Chiavenna per l'Enaip Lombardia e quindi con le Acli Ricordando

che allora era molto più facile inoltrarsi nel terreno del sociale.

Che cosa doveva fare il circolo Acli di quella vallata alpina dove s'interveniva per portare inclusione?

Il problema era lavorare sul terreno sociale per aumentare il benessere. E si avevano delle certezze, perché lo star bene significava lavoro a vita, normato e garantito, la casa di proprietà, se possibile, da fare con le cooperative delle Acli (tanto per capirci) e costruire quella socialità di comunità dentro il quale il circolo Acli era un luogo di incontro e di produzione di socialità.

Oggi il tema non è più questo. E quindi bisogna dare delle risposte per capire cosa deve fare nell'ipermodernità il circolo Acli.

Schematizzando sull'intervento sottolinea che bisogna fare dei circoli Acli luoghi d'alfabetizzazione alla tecnica, alle biotecnologie e tecnologie dell'informazione: è fondamentale, per far sì che il divario tecnologico che ci esclude, per cui se un anziano viene lasciato in un aeroporto non sa muoversi perché è tutto ipertecnologico, venga eliminato.

Conclude dicendo che se le Acli diventano e rimangono movimento pre-politico, che lavora sull'antropologia dello spaesamento, svolgono una funzione fondamentale rispetto al tema del "bios" per costruire la "Polis".

Questi, molto brevemente, alcuni "flash" sul convegno di Orvieto che c'interrogano sul presente di essere aclisti in questo inizio di secolo e che molto probabilmente nel prossimo anno verrà sostituito dalla conferenza programmatica di metà mandato.



## Spiritualità



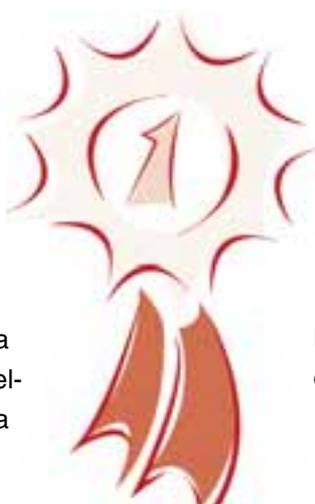
di Rodolfo Pizzolli\*

### La medaglia di S. Vigilio

**N**ei festeggiamenti per il sessantesimo anniversario di fondazione delle ACLI trentine si sono susseguiti diversi momenti molto emozionanti, basati su un clima di disponibilità e di festa. In particolare spicca la celebrazione dell'Eucaristia, nel duomo di Trento, presieduta dal nostro arcivescovo mons. Luigi Bressan.

Il presidente delle ACLI Fabio Casagrande ha sottolineato, nel suo intervento finale di ringraziamento, come la s. Messa sia fonte e culmine dell'impegno e della missione delle ACLI. Ma per cosa egli ha ringraziato?

Prima di tutto per il dono dell'Eucaristia in quanto le ACLI fondano sul messaggio evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione (cfr. art. 1 dello statuto), poi per la simpatia e la vicinanza che il vescovo ha verso il nostro movimento e per il dono della medaglia d'oro di S. Vigilio, consegnata alle ACLI al termine della celebrazione.



#### Forse ora sorge l'esigenza di capire bene il significato.

Essa è stata istituita da mons. Alessandro M. Gottardi (vescovo di Trento dal 1963 al 1988) ed è la più alta onorificenza che l'arcidiocesi tridentina offre a persone o ad associazioni che si sono distinte per particolari meriti.

Prima di tutto, per ciascuno di noi è stata (e continua ad essere) una gioia che la nostra Chiesa di Trento abbia riconosciuto che le ACLI siano una presenza di servizio, di solidarietà, di crescita e di sviluppo all'interno della nostra società trentina.

Certamente abbiamo già i dati che ci parlano di ciò,

abbiamo la vitalità di molti circoli ACLI sparsi sul territorio che lo dimostrano, ma è anche importante un riconoscimento da chi ha una responsabilità di guida e la missione di indicare il bene morale e spirituale delle persone.

Il nostro arcivescovo lo ha espresso nella sua omelia durante la s. Messa (riportata su questo numero) che merita di essere ripresa in mano e meditata ancora.

#### Abbiamo quindi raggiunto un traguardo, certo!

Ma tale medaglia ha dentro di sé anche delle aspettative: esse si possono riassumere nell'attesa della comunità trentina di vedere sempre in noi un'associazione non solo vicina alla gente, ma nella quale la gente è protagonista, un gruppo che percorre strade di responsabilità reciproca.

L'oro di quella medaglia ci richiama la centralità della divinità di Cristo in quanto salvatore dell'uomo e quindi ci chiede la capacità di guardare al futuro con lucidità e fiducia.

#### Un riconoscimento e uno stimolo, un gesto di gratitudine

e un voce che attende, dono di un premio e richiesta di maggiore impegno: se amplieremo la nostra missione, se cresceremo nella fede e nell'attenzione a ciascuna persona, questa medaglia di S. Vigilio non sarà solo un pezzo da museo, ma un legame profondo tra le ACLI, la Chiesa locale e la comunità intera, in modo da continuare a tracciare quella strada «per una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona» (art. 1 Statuto).

\* Assistenza Spirituale delle Acli trentine

## Equilibrio sociale e welfare: un patto tra le generazioni future



di Fabrizio Paternoster\*

La scelta di promuovere un incontro-dibattito sul welfare non corrisponde solo ad un giusto e coerente richiamo alla "mission" dell'Associazione in occasione della celebrazione del 60° d'attività, ma anche ad una presa di posizione forte sulle priorità che oggi interessano le nostre famiglie. Il Patronato ha inteso aprire un confronto su alcuni problemi che caratterizzano la nostra società per individuare le vere priorità d'azione in modo che le istituzioni, le Associazioni e l'intera collettività s'impegnino a realizzare cambiamenti socialmente compatibili. Consapevoli che le possibilità di lavoro per le nuove generazioni sono strettamente collegate con la nostra capacità di investire nei sistemi educativi e soprattutto di innovare ed aggiornare processi, programmi e percorsi di formazione, riteniamo fondamentale che la disciplina normativa incentivi non il lavoro precario, ma stimoli datore e prestatore di lavoro a rapporti qualificati ed il più possibile duraturi. Per quanto attiene specificatamente gli interventi a sostegno delle famiglie, appare evidente che il problema della natalità che affligge l'Italia richiede finalmente interventi seri concreti ed economicamente

significativi in favore delle famiglie. Il Presidente Bobba nel suo intervento di conclusione ha voluto sottolineare la centralità dei bambini e nella giornata di riflessione promossa dal Patronato è emersa in tutta la sua forza, la necessità che ci sia un riequilibrio tra le persone che concludono la vita lavorativa e quelle che s'introducono nel mondo del lavoro. In sostanza possiamo affermare che dai lavori svolti è emersa la necessità di:

- Riconoscere la formazione come vero motore della crescita individuale e collettiva.
- Operare scelte chiare in favore delle famiglie con minori a carico.
- Investire risorse per realizzare un modello sociale equilibrato tra le generazioni.

Il Patronato s'impegnerà per tanto a promuovere una comprensione approfondita dei contenuti normativi e legislativi che disciplinano gli aspetti previdenziali assistenziali e socio sanitari. Così facendo vogliamo essere al servizio dei lavoratori e delle famiglie perché possano cogliere le opportunità che oggi si presentano e siano in grado di affrontare i cambiamenti e le innovazioni con un'adeguata preparazione e conoscenza informativa. Nel ringraziare il Presidente nazionale del

Patronato Michele Consiglio per il suo contributo in ordine al sistema nazionale, il sen. Tiziano Treu per la sua analisi dettagliata e rigorosa delle prospettive del nostro mondo del lavoro, l'ass.re Marta Dalmaso per le informazioni e spiegazioni delle politiche sociali provinciali ed il prof. Gottfried Amadio Tappeiner sulle spiegazioni tecniche in materia di previdenza integrativa è con piacere che voglio ricordare tutti coloro che nei diversi periodi hanno concorso a realizzare l'attuale Patronato ACLI. E' mio dovere ricordare espressamente i primi due direttori del Patronato ACLI Turri e Fedel, sottolineando che gli attuali risultati del Patronato sia in termini qualitativi che quantitativi corrispondono all'impegno di chi ci ha preceduto e di chi ogni giorno nei diversi ruoli s'impegna con determinazione e disponibilità al servizio della gente, tra questi vanno ricordati oltre agli Amministratori ed ai dipendenti anche i volontari che hanno concorso in modo determinante ad ampliare i servizi offerti, realizzare iniziative e promuovere azioni d'informazione e formazione.

\* Presidente del Patronato Acli

*Un punto d'arrivo e un punto di partenza*

# La nuova questione sociale è dentro le contraddizioni della globalizzazione

È questo il significato tangibile del sessantesimo delle Acli trentine, la manifestazione che ha visto impegnati gli 84 circoli e diverse centinaia di volontari nell'organizzazione di una quattro giorni (22-25 settembre) all'insegna dello stare insieme, delle testimonianze storiche e delle ricerche condivise di un progetto che sappia guardare avanti.

**Un punto d'arrivo contrassegnato da una serie di testimonianze**, ricordi, momenti d'incontro fra protagonisti della storia del movimento che hanno contribuito alla ricostruzione delle tappe più significative della storia aclista sia in ambito nazionale, sia in ambito provinciale. Il quadro che n'è emerso, anche sulla scia dei ricordi degli ex presidenti convenuti domenica 25 settembre, è quello di un'associazione composita, aperta al dialogo, non subalterna e non schierata aprioristicamente con le diverse componenti della vita pubblica.

Un movimento che trova le sue radici nella storia della componente lavoratrice della società italiana e della comunità cristiana nazionale. Una chiara immagine di questa fotografia sono stati i filmati d'epoca trasmessi in piazza Fiera, da dove emerge un mondo profondamente legato al lavoro, alla terra e alla fabbrica, ai paesi e alle città, ma aperto alle sfide del presente, ai bisogni di fratellanza e di giustizia sociale, di promozione umana e di solidarietà fra le persone.

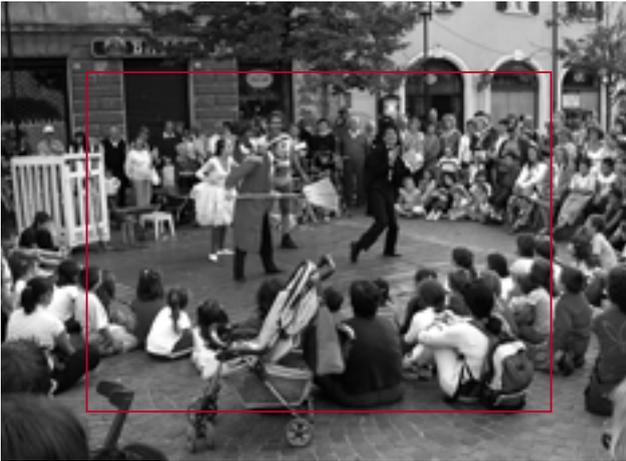
Un'identità che si è evoluta assieme alle grandi tra-

sformazioni della società italiana e che oggi si rinnova sulla base delle sfide del presente rappresentate dal prorompere della globalizzazione dei processi economici e culturali, dall'avanzare della società multietnica, dall'emergere delle nuove contraddizioni del lavoro (flessibilità, precarietà), dalla caduta delle vecchie certezze, tipiche della crescita della società industriale, dalle trasformazioni del clima e dei limiti dello sviluppo. Contraddizioni che, per usare le parole del presidente Bobba, fanno della globalizzazione la nuova questione sociale, la nuova frontiera dove si rintracciano i bisogni dei giovani, degli immigrati, dei precari, di coloro che avvertono le ingiustizie legate ad un modello economico e di relazioni sociali eminentemente legate al profitto.

È da queste problematiche legate al presente che le Acli trentine, per usare questa volta le parole del presidente provinciale Casagrande, intendono ripartire per ridefinire la propria identità e la propria missione.

## **Non sola testimonianza**

Il sessantesimo non è stato semplicemente uno spazio di nostalgia. È stato in primo luogo una festa, uno stare insieme sulle note delle canzoni popolari e della tradizione trentina del Coro della Sosat, della Corale Bella Ciao, del Coro Calicantus. È stata anche la buona cucina messa a disposizione in sontuosi buffet dei centri Enaip di Ossana, Tesero, Varone e Tione da dove è emersa anche l'elevata professionalità dei nostri allievi.



**È stato anche uno spazio per i giovani**, con il concerto di Elisa Amistadi, i giochi di piazza della compagnia di Giacomo Anderle e lo spettacolo Finisterrae Teatri. È stato anche sport con la cicloturistica e le gincane per nonni e bambini. Insomma, una festa accanto alla gente trentina, agli aclisti di ieri e di oggi. Un'espressione movimentista che cerca, sulla base della memoria storica, dei forti legami interni e delle sfide del tempo attuale, una strada percorribile anche in futuro, lungo l'incerta linea di una contemporaneità contrassegnata da incertezze e dall'emergere di nuove paure ed insicurezze.

### **Probabilmente ce n'era bisogno**

Ritrovarsi e riflettere sulle tematiche che hanno segnato e segneranno l'identità aclista trentina: l'impegno per la tutela e la promozione del lavoro, la promozione e la difesa degli ultimi e dei più deboli, la salvaguardia dell'ambiente e la sfida dell'economia sostenibile.

Sono i tre temi che hanno caratterizzato i seminari e le tavole rotonde e sono gli argomenti al centro della strategia e delle proposte aclista dei prossimi anni.

Da questo insieme di riflessioni, analisi e proposte emerge un quadro di azione stimolante che, per usare le parole del Presidente della provincia autonoma Dellai, definisce la fisionomia di una cittadinanza responsabile alla quale spetta il compito di ridefinire, attraverso una stretta collaborazione con l'ente pub-

blico, un nuovo welfare ancorato ai principi della responsabilità e della compartecipazione.

“Si tratta - ha affermato Dellai - di dare vita ad un processo di ristrutturazione delle politiche sociali che tenga conto del progressivo restringimento delle risorse pubbliche e della necessità di ripartire, con il contributo del terzo settore, ruoli e competenze”.

### **Un concetto che definisce una nuova collaborazione fra pubblico e privato, ma che pone anche la sfida etica.**

Quella che, nella tavola rotonda conclusiva di domenica 25 settembre, è stata individuata nella necessità di superare i tanti egoismi presenti nella società e nelle comunità locali e di definire un ruolo dell'associazionismo di vigilanza nei confronti della politica e delle istituzioni.

È all'interno di questa sintesi, risultato anche degli importanti contributi di Monsignor Bressan, del Sindaco di Trento Pacher e del Presidente della cooperazione trentina Schelfi, che possiamo ritrovare un'identità rinnovata delle Acli e la nuova “mission” del movimento.

Bastione della partecipazione, movimento culturale aperto alla contaminazione sociale contro tutti gli egoismi, struttura di servizio per una società in trasformazione: è all'interno di questi contenuti che si articoleranno i prossimi sessant'anni dell'associazione sia sul versante dei valori, sia sui versanti della proposta.

# La celebrazione del 60° anniversario

di Bruno Fontana

**E**vento non retorico ove sono stati mostrati buoni spunti di riflessione, utili all'elaborazione di una "Agenda del lavoro" dai confini trentini. Questo è stato l'esito delle tavole rotonde svolte nell'ambito dei convegni organizzati per il festeggiamento del 60° anniversario della fondazione delle Acli nel Trentino svoltosi recentissimamente a Trento.

## I temi affrontati

Tre i momenti di riflessione organizzati con l'aiuto qualificato di vari protagonisti importanti della vita accademica e politica provinciale, regionale e nazionale, che ci hanno aiutato a sbrogliare la complicata matassa del complesso e articolato modo di vivere il sociale oggi.

Nello specifico, due pomeriggi dedicati alla trattazione della situazione del lavoro e della formazione in generale e in provincia discutendo sul tema "Lavoro e formazione di

fronte ai cambiamenti sociali ed economici: esperienze e proposte di riforma", con approfondimenti sullo stato sociale ovvero "Equilibrio sociale e welfare: un patto con le generazioni future".

Ed infine un terzo momento sul tema dell'ambiente.

## **Il contesto politico e le nostre scelte**

L'avvento dell'attuale Governo nazionale di centro destra ci ha costretti a fare delle scelte in ordine

ai contenuti di politiche del lavoro e dell'economia proposte dalla stessa maggioranza e a renderle manifeste.

Dal dopoguerra, mai prima d'ora avevamo avuto una legislazione tanto avversa agli interessi economici e di riconoscimento sociale dei lavoratori.

## **La prospettiva scelta dall'associazione Aperti al futuro.**

Un'espressione che bene riassume lo stato d'animo e i propositi





che caratterizzano l'associazione oggi, lo riassume molto bene anche per i due temi, lavoro e formazione, che sono stati analizzati nella prima tavola rotonda. L'affermazione se da una parte fa intendere la presenza di una sorta di patrimonio culturale ben radicato, esprime altresì la disponibilità piena alla riflessione e all'annessione del nuovo che si affaccia. Senza paura di manifestare la nostra identità, su queste materie possiamo definirci conservatori ed innovatori in contemporanea e non per tatticismi effimeri. Conservatori, nostro malgrado, avremmo di certo preferito politiche di riforma in positivo piuttosto che di controriforma.

**Conservatori di tanti valori che ci sono stati tramandati** dalle generazioni precedenti.

Conservatori nel senso di mantenere il senso della solidarietà, il legame fra gli uomini e dunque anche fra le generazioni. Conservatori senza nostalgie.

Salvare i buoni diritti che fanno qualità della vita come l'esistenza di un servizio di sicurezza nazionale, un servizio sanitario e di scuola di base pubblici con controlli democratici.

Ci riferiamo al diritto ad un lavoro tutelato e ad una pensione dignitosa e ancora al diritto di poter godere delle ferie, cosa non sempre garantita dai nuovi contratti.

Siamo sempre altresì convinti dell'utilità sociale del rapporto di lavoro fisso; innovatori nella disponibilità a cogliere e comprendere le nuove necessità del mondo del lavoro nella sua trasformazione. Siamo aperti sostenitori della necessità di valorizzare il lavoro delle giovani generazioni.

Il lavoro oggi più che ieri non ha  
*continua a pag. 16*

**BISOGNA SALVARE I BUONI DIRITTI CHE FANNO LA QUALITÀ DELLA VITA, COME AD ESEMPIO IL DIRITTO AD UN LAVORO TUTELATO ED A UNA PENSIONE DIGNITOSA, IL DIRITTO ALLE FERIE, ALLA SICUREZZA, ALLA SALUTE E ALL'ISTRUZIONE**



*segue da pag. 15*

confine, ha una dinamica globale. Globalizzazione è una parola che è entrata nel nostro lessico ed è realtà quotidiana, per questo siamo contenti che i nostri figli possano sperimentare esperienze di studio e di lavoro all'estero, ma restiamo attenti ad evitare nuova emigrazione per mancanza d'opportunità di occupazione in loco. Dobbiamo anche essere guardinghi e prudenti sapendo individuare nel nuovo, contraddizioni e tranelli. Nelle società evolute contemporanee ad esempio, causa le nuove tecnologie ma non solo, le persone lavorano mediamente di più rispetto al vecchio modello, vale a dire oltre il normale orario di 40 ore alla settimana e talvolta senza interruzioni di sorta, tentando di abolire anche il riposo settimanale. Il lavoro è importante ma non deve essere totalizzante.

### **Formazione e lavoro**

Da sempre il saper fare con abilità e intelligenza, accompagna la storia del progresso umano. Formazione e lavoro quindi due fattori fondamentali nella costru-

zione dell'identità personale e pure collettiva e si confermano fattore fondamentale nel momento che si mette in campo la tecnologia nell'economia delle attività umane. Siamo convinti che sui saperi e sul lavoro si giocherà in futuro la possibilità di costruire società più eque e più a misura della persona. La scuola della modernità ha cercato di coniugare i grandi orientamenti: il sapere umanistico con quello scientifico con l'obiettivo di offrire agli individui opportuna spendibilità professionale. Questi grandi riferimenti erano presenti anche agli albori della nascente formazione professionale trentina.

Infatti, il primo Centro trentino così indirizzato aperto nei primi anni del 1950 con i suoi corsi intendeva offrire un "contributo all'elevazione morale, sociale, tecnica professionale a lavoratori e lavoratrici.

Col tempo si andò specificando meglio lo scopo dell'ente che prese il nome di Enaip precisando che il suo scopo era quello impartire una formazione distinta da quella per lo più specialistica o teorica di un

tecnico, ma anche da quella troppo limitata all'addestramento puro e semplice.

Entro questa nicchia di richiesta sociale nell'ambito del sapere, del saper fare e del saper essere, l'Enaip ha saputo dare senso alla sua attività, costruire ed aggiornare il suo ruolo sociale in Italia e in Trentino.

Oggi continua la sua mission e accetta le sfide del futuro, con attività presenti in tutto il Trentino. Può contare sulla collaborazione di oltre trecento insegnanti ed un finanziamento completo dell'attività da parte della P.A.T. regolato da apposita convenzione.

### **Le problematiche del lavoro**

Nell'affrontare gli aspetti che le caratterizzano sempre più, oggi urge uno sguardo ad ampio raggio. Più che di quantità di lavoro, nei singoli Paesi, si parla di qualità delle attività, di produttività e di valore aggiunto.

Nel contesto internazionale, la condizione attuale dell'Italia purtroppo, presenta un quadro com-



plessivo piuttosto logoro e difficile soprattutto rispetto alla situazione del lavoro, che interessa l'occupazione e la sua qualità.

Una situazione alla quale il nostro Paese non ha saputo reagire efficacemente creando non pochi disagi e precarietà a molte persone. A questo stato di cose le Acli nazionali hanno dedicato una particolare attenzione producendo un documento dal nome evocativo dell'urgenza *Agenda del lavoro*. Le Acli non sono nuove a queste prese di coscienza riflessione e posizione. Il documento è stato presentato a Roma alle forze sociali l'ultimo 1°Maggio, raggiungendo interesse e consenso sia dentro che fuori l'associazione.

Sulla situazione occupazionale Trentina si è soffermato il presidente dell'Agenzia del lavoro. Basandosi sui dati contenuti nel XX

Rapporto sull'occupazione, ci ha confermato che il processo economico negli ultimi anni è rallentato, che la crescita è debole ma ci ha anche rassicurati che il nostro mercato del lavoro è complessivamente in buona salute. Per il bene del Trentino ha suggerito che si continui ad investire in formazione favorendo, nella sua gestione, il terzo settore.

Per migliorare la nostra economia è del parere di assecondare le richieste di modernizzazione delle imprese.

**Sulla qualità dell'occupazione si deve ricercare un bilanciamento** tra le varie esigenze della flessibilità.

Essa deve riguardare la fase di primo inserimento, ma, in seguito a questo, deve lasciar posto a forme di lavoro che diano maggior

sicurezza individuale: assicurare sostegno ai deboli è una misura di civiltà ma esso deve essere erogato mirando al ricupero della persona.

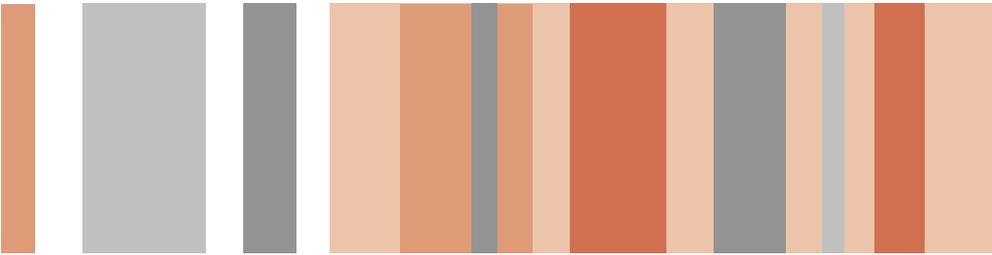
Se sul fronte dei grandi numeri le cose non vanno completamente male, le Acli trentine di fronte alle crescenti situazioni di crisi che stanno segnando da qualche anno e in tempi recentissimi il settore industriale del nostro territorio, manifestano non poche preoccupazioni: situazioni di difficoltà occupazionale si sono concentrate nel roveretano ma interessano in questo periodo anche altri luoghi come Matterello, valle del Chiese e di Non per fare qualche esempio recente. Il settore più colpito appare il tessile.

A queste persone, che in questi giorni sono impegnate nella difesa del loro posto di lavoro, le Acli esprimono la più sincera e sentita solidarietà.

Da qualche tempo ormai si constata tra i lavoratori un aumento generale del sentimento d'insicurezza. Nelle categorie più deboli aleggia la paura della perdita del

*continua a pag. 18*

**LA FLESSIBILITÀ SUL LAVORO PUÒ RIGUARDARE LA FASE DI PRIMO INSERIMENTO LAVORATIVO MA DEVE POI LASCIAR POSTO A FORME DI LAVORO CHE DIANO MAGGIOR SICUREZZA INDIVIDUALE**



*segue da pag. 17*

posto di lavoro. A giudizio delle Acli è da impedire con fermezza il progressivo indebolimento del settore manifatturiero. In esso e nel suo indotto trovano risposta professionalità di diverso livello: da quelle esecutive a quelle di concetto con competenze anche complesse, presenti sul nostro territorio.

### **Anche ai figli i diritti dei padri**

L'emanazione della Legge n° 30 del 2003 ha sancito il primato all'Italia della maggior flessibilità in fatto di lavoro in Europa.

Una Legge che con l'introduzione delle figure dei collaboratori coordinati a progetto, ha eroso molte delle tutele e garanzie quali la malattia, le ferie, il trattamento di fine rapporto, conquistate dalle generazioni precedenti.

I co.co.pro oggi in provincia di Trento si stimano in circa 25000 e interessano in modo indifferenziato donne e uomini, giovani e meno giovani, mansioni esecutive così come attività di concetto.

Per i giovani e i precari la pensione

sarà però un sogno e, comunque, notevolmente al ribasso rispetto ai livelli attuali.

Ma la situazione più nera è quella che si prospetta per i lavoratori atipici. Questo è quanto è emerso dai dati del rendiconto generale dell'Inps che parla di pensioni molto magre per i co.co.co. del 2004. Da adesso però nella nostra regione è stata approvata una nuova legge a favore delle famiglie e della previdenza pensionistica.

In detta Legge, esattamente all'art. 4, compare la voce: "Interventi previdenziali a sostegno del lavoro discontinuo". La cosa ci ha fatto molto piacere.

### **Per le informazioni sul Lavoro nuove iniziative delle Acli trentine:**

lo sportello dedicato al lavoro verrà potenziato con nuove offerte di servizio.

### **Conclusioni**

Il clima culturale che si respira sul fronte del lavoro dentro le Acli è effettivamente aperto: per essere

più efficienti e pronti alle sfide future l'Associazione avrebbe bisogno di nuove energie costituite da trentenni e quarantenni con esperienze fresche, gambe e fiato robusti: le porte sono aperte.

## **I relatori e i contenuti del convegno**

### **I tavola rotonda**

Luigi Colzani, *coordinatore del dipartimento lavoro della presidenza nazionale Acli che ha presentato l'Agenda del Lavoro*, Pier Antonio Varesi, *presidente dell'Agenzia del Lavoro che alla luce del XX rapporto sull'occupazione ha descritto la situazione del mercato del lavoro trentino*, Carlo Alessandrini, *presidente dell'ENAIP*, Tiziano Salvaterra, *assessore provinciale all'istruzione Martha Stocker, vice presidente della Regione autonoma Trentino Alto Adige e Assessore alle politiche sociali.*

*Ha presieduto il confronto Bruno Fontana, responsabile provinciale Acli welfare e lavoro.*

### **Il tavola rotonda**

Michele Consiglio, *presidente nazionale Patronato Acli*, Marta Dalmaso, *assessore provinciale alle Politiche sociali e al Lavoro*, Tappeiner Gottfried, *professore all'Università di Innsbruck*, Treu Tiziano, *senatore, già ministro del Lavoro.*

*Ha presieduto Fabrizio Paternoster, presidente Comitato provinciale Acli.*

# L'occhio verde delle Acli



**UN IMPEGNO PER IL TRENTINO:  
FINANZIARE UN PROGETTO PER PRATICHE  
ALTERNATIVE DI MOBILITÀ**

*Qual'è la posizione delle Acli e in particolare di quelle trentine sulla questione ambientale in una fase di difficoltà economiche e sociali che stiamo vivendo?*

Ne abbiamo parlato in una breve riflessione nelle giornate di commemorazione del sessantesimo a partire da un'iniziativa esemplare presentata da Helmuth Moroder vicepresidente della CIPRA.

Werfenweg è una cittadina del salisburghese in cui stanchi del troppo traffico automobilistico ci

si è posti la seguente domanda: è possibile correggere questo problema e contemporaneamente incrementare la risorsa principale e cioè il turismo?

La risposta ha portato a questo risultato: vivere la vacanza senza auto utilizzando il mezzo pubblico partendo da casa con un programma di trasporti predefinito oppure consegnare all'albergatore le chiavi della macchina ricevendo in cambio una tessera con cui girare gratuitamente la cittadina nelle navet-

*continua a pag. 20*

**NON SIAMO IN UN MONDO SOVRAFFOLLATO, SONO I NOSTRI APPETITI FUORI MISURA. DIVIDENDO LE RESPONSABILITÀ E I VALORI AVREMO UN FUTURO MIGLIORE**

segue da pag. 19

te pubbliche elettriche. Un'iniziativa coraggiosa, vantaggiosa economicamente com'è stato dimostrato nella presentazione, facile da perseguire. L'assessore Gilmozzi ha giudicato praticabile la proposta anche in Trentino pur riconoscendo che manca una cultura in grado di affrontare in quel modo l'emergenza traffico e ha fissato in circa un decennio i tempi necessari per arrivare a soluzioni condivise da tutti i soggetti interessati: albergatori e amministratori comunali trentini in genere. Un impegno nel breve: finanziare un progetto per pratiche alternative di mobilità. Sempre in tema d'ambiente Nicoletti ha sottolineato come la salvaguardia di un contesto

naturale sia la premessa indispensabile per parlare di turismo sostenibile. Peratoner delle cantina La-vis ha rilevato come la coltivazione della vite e i presidi dei contadini attenti al loro territorio perché fonte di reddito sono la vera risorsa della qualità della vita in trentino. Miorandi, esperto in scienze ambientali ha affrontato con grande chiarezza il problema dei rifiuti lamentando la mancanza di un piano provinciale omogeneo su tutto il territorio che affronti con decisione e coinvolgimento dei trentini l'argomento, ridefinendo gli obiettivi e gli strumenti necessari. Ma si sa su quest'argomento siamo riusciti ad arrivare all'emergenza a cui ogni soluzione deve fare riferimento.

**E le Acli in questi anni sono state a guardare?**

Abbiamo portato la nostra testimonianza a partire da alcune premesse d'ordine generale. Una frase di Clinton di qualche giorno fa è lo spunto per la nostra comunicazione: *"Nel bene o nel male viviamo in un mondo globale, costruiamo tutti assieme: dividendo le responsabilità e i valori avremo un futuro migliore"*.

**Una prima considerazione**

Non siamo in un mondo sovraffollato sono i nostri appetiti fuori misura.

Ciascuno di noi ha bisogno non solo di un piccolo appezzamento di terreno da coltivare e di un piccolo pascolo per

la carne, ma anche di un poco di foresta per legna e carta, di una piccola miniera, di un piccolo pozzo petrolifero: queste sono le nostre impronte. E proprio quando l'abitare coincide con il dominio della natura o almeno così ci pare (pensiamo agli uragani o ai maremoti) proprio allora la vediamo, per citare Bianchi, *"come una creatura, quasi un organismo che raccoglie e reagisce, che incessantemente crea nuovi equilibri. La scoperta del limite è la scoperta del mondo come creatura"*.

**Seconda considerazione**

Nelle Acli non è di oggi la sensibilità su i temi dell'ambiente e nemme-



no vogliamo rincorrere altre organizzazioni che hanno fatto dell'ambiente l'unico vessillo. C'è da parte nostra l'esperienza del movimento sui limiti dello sviluppo quantitativo e sugli obiettivi di qualità del lavoro che hanno segnato le rivendicazioni del movimento operaio degli anni '70, prima con "la salute non si vende" e, oggi, con l'impegno nell'agricoltura biologica. Le Acli sono soggetto politico che, in nome del suo essere organizzazione radicata nel movimento operaio, rivendica il diritto all'ambiente. Il nostro contributo deriva dalla capacità di stare nelle situazioni, di recepire bisogni di senso e saperli pensare politicamente.

Due ci sembrano i criteri per orientare il nostro cammino. Il primo è interno alla storia operaia del nostro movimento: abbiamo capito che la natura è tutt'uno con l'insediamento umano e salvaguardare l'ambiente vuol dire anche restaurare un rustico delle



nostre vallate. Nasce da questa presa di coscienza il senso del limite in cui tutte le parti del sistema devono evolvere armonicamente.

**È questo il dato fondamentale della questione ambientale.** Il secondo criterio è il nostro comportamento quotidiano che condiziona le scelte generali. Diritti e responsabilità fanno i conti con l'atteggiamento consumistico. Questo ci riporta alla responsabilità che ricade su ogni persona per l'influenza diretta che le sue scelte hanno nei confronti dell'ambiente.

Il bivio è quello di perfezionare la via dello

sviluppo o come dice Langer "congedarci dalla corsa verso il più grande, il più alto, il più forte, il più veloce per rielaborare gli elementi di una civiltà più moderata e più tollerabile nel suo impatto verso la natura. Come? Passando da un atteggiamento interventista, chirurgico ad una linea omeopatica di piccole dosi che ha meno pretese di sapere come le cose devono andare a finire".

La mattinata si è conclusa così: si tratta di promuovere nuovi comportamenti in modo da modificare le scelte di consumo per sostituire all'usa e getta la cultura della manutenzione e della condivisione.

# Concorso fotografico “L’ambiente che vorrei”

di Martina Cecco

## In ricordo di Flavio Faganello, scomparso nei giorni scorsi

**F**lavio Faganello era nato a Terzolas il 21 Settembre 1933, iniziò la sua carriera di fotografo agli inizi degli anni '50 e collaborò come fotoreporter con Il Gazzettino. Fu testimone fotografico dell'alluvione del 1966, per la quale fu anche premiato da La Nazione, nel 2004 ottenne anche il meritissimo premio dell'Aquila di San Venceslao dalla Provincia Autonoma di Trento.

Tra i suoi moltissimi libri vogliamo ricordare I sentieri dell'infinito. Storia dei santuari del Trentino Alto Adige con Gianni Zotta e Alberto Folgheraiter, Gli eredi della solitudine. Viaggio nei masi di montagna del Tirolo del sud e La Valle dei Mocheni con Aldo Gorfer, Val di Fiemme con Alberto Tafner e I solchi della memoria. Storie ed immagini del Trentino. Le trasformazioni del secolo XX si affidano ai ricordi con Sandra Tafner, oltre alle sue opere Gocce di primavera, Luci d'estate, Sinfonie d'autunno, Fantasia d'inverno, Quattro stagioni e Con voce di donna.

Tra le sue mostre ce ne fu una di particolare importanza dedicata alle Donne di Montagna, organizzata in occasione dell'anno Internazionale della Montagna nel 2002 e ci piace pensare che nell'occasione del compleanno della nostra associazione, le sue emozioni di giudice unico siano state tanto intense quanto lo sono state le nostre nei suoi confronti.

Per la scomparsa di Flavio siamo vicini alla famiglia, come amici e come suoi stimatori.

**I**l Signor Arrigo Dalfovo, Presidente del CTA delle Acli Trentine ci presenta il Concorso Fotografico indetto in occasione dell'Anniversario delle Acli Trentine. “L'idea di un titolo rivolto al positivo è stata di Flavio Faganello più o meno con queste parole: 'le meio fotografar le robe bele che le brutture che se vede ogni dì'. Alla mia richiesta del criterio di selezione: 'quele dove ghe la natura tegnuda da l'om'.

Purtroppo Flavio ci ha lasciati come direbbe lui 'sul pu bel'. Penso che la selezione operata da Gianni Palma sia rispettosa del criterio iniziale.”. Vogliamo sottolineare un passaggio del commento ai segnalati da parte di Palma che ritengo la bussola per leggere le opere: “Il Trentino è in sintonia con il suo territorio” questo è il vero titolo del concorso fotografico”.

Al termine della premiazione del concorso fotografico abbiamo deciso di chiedere alla Signora Rita Posser, una dei vincitori premiati e segnalati, il motivo per cui ha deciso di partecipare al concorso indetto dalle Acli Trentine.

“La foto che ha portato oggi al concorso e che è stata premiata, di cosa ci parla?”

“E' una foto che ritrae delle donne a cavallo di

*Nascita: continuità della vita - Danilo Battisti*





*Il Trentino tra innovazione e tradizione - Sergio Bragagna*

fronte ad una baita di montagna molto ben curata.”  
 “Come mai ha deciso di partecipare a questo concorso sull’ambiente?”  
 “Ho partecipato al concorso perché m’interessava molto e mi piaceva l’idea di poter proporre un bel-l’ambiente naturale. Sono cosciente del fatto che non sia possibile ritornare all’ambiente di una volta, ma penso che sia comunque importante continuare a ri-



*Tenna - Rita Posser*

spettare il verde e a mantenere incontaminato ciò che è incontaminato.  
 “Per lei è così importante il rapporto con la natura?”  
 “Per me è molto importante il rapporto con la natura. Di fatto però è molto difficile che la gente scelga dei prodotti naturali rispetto a quelli che sono prodotti con artificio. E questo, da un certo punto di vista, impedisce un rispetto completo dell’ecosistema”.

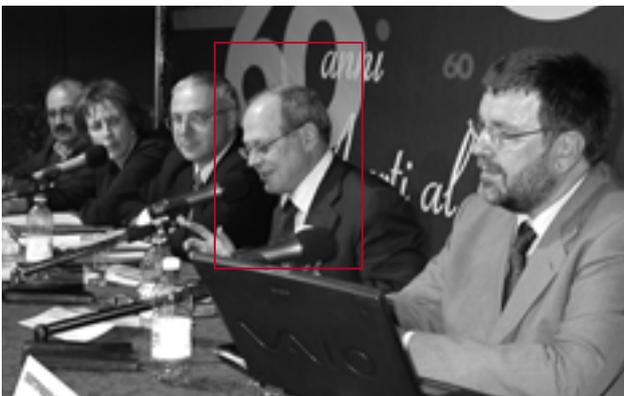
## Il Senatore Treu risponde

*di Martina Cecco*

**“Nonostante la vostra sia una situazione favorevole, anche qui vi è un senso d’incertezza”.**

Questo il senso della prima parte dell’intervento del senatore Treu, già Ministro del lavoro, ospite relatore alla Tavola Rotonda organizzata dalle Acli trentine in occasione del 60° Anniversario dell’Associazione.

Tra i motivi di riflessione sulla situazione del welfare nel nostro paese hanno occupato un buono spazio i



fattori dell’immigrazione e dell’aumento della speranza di vita per l’italiano medio, fattori che vanno poi ad incidere sul welfare individuale e collettivo.

Di fronte a questo non abbiamo potuto astenerci dal porre al Senatore Treu alcuni quesiti importanti a termine del suo intervento di fronte alla platea delle Acli trentine.

**“Quali sono le nostre prospettive e quelle che si sviluppano a livello europeo in ordine di welfare, previdenza e benessere sociale?”**

“Gli obiettivi e le priorità sono certamente quelli che portano alla garanzia dello sviluppo e della ricchezza incentrati su un lavoro stabile e sicuro. A livello europeo non è la spesa in sé ad essersi ridotta, sono solamente cambiate le priorità. Le risorse a disposizione sono invariate”.

**“E per i giovani in particolare, quali sono state le misure e le linee adottate?”**

“E’ importante insistere di più sull’educazione, per fare in modo che al giovane sia garantita dalla base una formazione personalizzata. Fare formazione.”



Trento, 25 settembre 2005 Omelia di mons. Luigi Bressan

# 60° Acli Trentine: Santa Messa in Duomo

## 1. Lavoro: impegno cristiano per il progresso

Il testo evangelico proposto dalla liturgia di questa domenica ci parla di lavoro e della serietà che va posta in quell'opera affidataci fin dalla creazione, quando, come dice la Bibbia, "il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di

Eden perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15). Il Vangelo ci richiama alla concretezza di un impegno che deve essere costruttivo e non soltanto verbale o formalistico, sfuggente cioè, come molti vorrebbero, alla responsabilità di cooperazione all'opera di Dio. I fondatori delle ACLI hanno accolto questo appello per ricostrui-

re materialmente l'Italia e spiritualmente la vita democratica: si sono sentiti coinvolti a interessarsi dei più poveri e dell'intera nazione proprio per quella fede cristiana che respinge la pigrizia come approccio alla vita e vuole che ogni esistenza sia orientata al servizio altrui, affinché ognuno possa sviluppare al massimo le sue poten-

**COME CRISTIANI SIAMO CHIAMATI, NON SOLTANTO A PORTARE UNA DIMENSIONE ETICA NELLE LEGGI ECONOMICHE, MA ANCHE A DARE LA SPERANZA CHE È CAPACE DI SUSCITARE QUELL'ENERGIA CHE PORTA ANCHE A CAMBIARE ROTTA QUANDO È NECESSARIO**

zialità nell'edificare una società sempre più fraterna e solidale, verso quell'ideale di umanità che Cristo ci presenta.

Pur sapendo che la perfezione non è di questo mondo, il cristiano non rinuncia a lottare per tendere ad essa, per superare le umiliazioni e la miseria di tanti, i conflitti cruenti, le condizioni di violenza privata o istituzionalizzata e ottenere invece un tessuto di solidarietà reciproca, in modo che vi sia una condivisione di risorse e di mutuo sostegno.

**2. Acli: presenza attiva nel mondo**

Gli Aclisti e le Acliste hanno potuto realizzare molto appunto perché convinti che il messaggio cristiano è capace di essere fermento nella vita personale, nelle famiglie e nella società.

Esso, infatti, si richiama al carisma proprio del popolo di Dio che sa

guardare a Cristo, il quale, come afferma San Paolo nella seconda lettura biblica di questa messa, "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo". Egli stesso ci ha detto di essere venuto non per essere servito, ma per servire (Mt 20,28), ed avendoci dato l'esempio ci ha invitati a imitarlo (Giov 13,15).

L'essere cristiano non è un arroccarsi su posizioni di difesa di un'ideologia o di un'etica o limitarsi ad espressioni ritualistiche, ma un entrare nell'agone della vita con il proposito di portare un contributo etico positivo e più elevato che quello degli stessi partiti politici. Per vivere un tale carisma è necessario certamente saper superare la pretesa di conoscere già tutto. San Paolo nella lettura biblica c'invita: "Non fate nulla per

*spirito di rivalità o per vanagloria... [non si tratta di] cercare il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri"* e operare questo in "unione di spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti".

La prima lettura ci richiama la responsabilità etica che ogni uomo e donna ha nella storia, non potendo demandarla ad altri, ma assumendola davanti a Dio.

**3. Il cristianesimo: messaggio di comunione**

Molte sono le ragioni che giustificano l'associazionismo, ma la fede cristiana ne apporta una che nasce dalla visione dell'umanità come una famiglia; inoltre, la chiamata alla vita è per il cristiano una vocazione a partecipare alla costruzione del mondo nella sequela di Cristo. Le ACLI fondano la loro vitalità in questa fede, e dovranno quindi essere costanti il riferimento alla Parola di Dio e il ricorso alla preghiera e ai sacramenti, in modo che nel confronto con la sfide e le istanze della vita quotidiana gli aclisti e le acliste sappiano offrire un apporto originale fondato sull'identità cristiana.

Infatti, fratelli e sorelle, siamo qui

*continua a pag. 26*



**GIACCA S.R.L. Costruzioni Elettriche**

38070 Padergnone (TN)

Sede amministrativa Loc. Spini, 123/7 - 38014 Gardolo (TN)

Tel. 0461.960950 - Fax 0461.956042



**C O S T R U Z I O N I E L E T T R I C H E**



PUR SAPENDO CHE  
LA PERFEZIONE NON È  
DI QUESTO MONDO,  
IL CRISTIANO NON  
RINUNCIA A LOTTARE  
PER TENDERE AD ESSA

*segue da pag. 25*

riuniti per ringraziare il Signore per i sessant'anni delle ACLI trentine e per tanto bene che hanno compiuto attraverso persone dedite nei servizi e nell'animazione, alle quali va il nostro omaggio riconoscente, mentre siamo sicuri che dal cielo esse stanno guardando a questa nostra celebrazione con gioia.

Tante donne e tanti uomini sarebbero da menzionare: alcuni hanno avuto responsabilità dirigenziali, altri nei sindacati o nelle amministrazioni pubbliche, altri hanno dato il loro contributo nascosto con una costante passione per il bene altrui.

Vorrei ricordare almeno mons. Rodolfo Pizzolli, del quale tre giorni fa ricorreva il sesto anniversario della morte.

Tra i sacerdoti troppo presto defunti non dimentichiamo don Valerio Piffer, mentre abbiamo la gioia di avere tra noi mons. Grosselli e mons. Visintainer, oltre l'attuale assistente don Rodolfo: a loro va profonda riconoscenza. Ma penso anche ai tanti laici che hanno marcato il servizio delle ACLI trentine

durante questi sei decenni: quanti sacrifici hanno saputo sopportare per far avanzare questo nostro Trentino verso il progresso e una giustizia sociale più rispettosa di tutti!

#### **4. Appello per il futuro**

Ma l'atteggiamento della Chiesa non è mai solo di commemorazione del passato, ed anzi è prevalentemente orientato al futuro, perché la visione cristiana si realizzi sempre meglio. Al futuro dobbiamo prestare attenzione, anche a quello immediato. Non tutto è tranquillo; i problemi con le loro sfide non mancano oggi nella nostra società, quasi che non avessimo più bisogno delle ACLI, del loro slancio, oppure esse potessero limitarsi a servizi tecnici. Siamo coscienti che la situazione attuale è fragile e il futuro è incerto: gli stessi elementi di sicurezza sociale conquistati con fatica non sono sicuri a lungo e il tenore di benessere è minacciato da una disaffezione al lavoro, da stili di vita troppo dispendiosi, da una man-

canza di vigilanza di certe politiche ed anche da una concorrenza che non sempre rispetta i diritti dei lavoratori.

La stessa solidità del nostro tessuto sociale è minata da troppe situazioni familiari di disagio e dalla indisponibilità di molti ad impegnarsi per il bene comune; anzi spesso sembra che la vita non abbia più senso. Stanno cambiando poi i rapporti tra impresa e lavoratore, il capitale è in mano a una globalizzazione selvaggia, l'ideale del successo personale a ogni costo toglie correttezza ed equanimità nel vivere sociale, ma soprattutto rende desueto il sacrificio, soprattutto se affrontato a beneficio di altri.

**Come cristiani siamo chiamati costantemente** non soltanto a portare una dimensione etica nelle leggi economiche, ma anche a dare – attraverso la fede e per quella carità che Cristo ha posto nei nostri cuori – la speranza che sola è capace di suscitare quell'energia che porta anche a cambiare rotta quando necessario, ad

esporci quando i diritti altrui sono minacciati. Non si tratta di speranze fallaci o di illusioni, poiché il cristiano crede che Cristo è con chi si impegna per il bene. La vita appare bella ed è tale, proprio perché è una missione. Per affrontarla meglio anche nel campo civico, la Santa Sede ci ha offerto nell'autunno scorso il "Compendio della dottrina sociale della Chiesa", opera che permette di formarsi una coscienza sociale e di orientarsi tra le ideologie e le correnti di pensiero più o meno deboli della nostra epoca, trovando nello studio di questo Compendio quell'alimento che permetterà di recare nel consesso civile una visione globale del bene comune.

### 5. Formazione per le prospettive del futuro

Spero che l'appello di oggi giunga particolarmente ai giovani, forse distratti da un benessere superficiale o poco fiduciosi nel futuro e nelle loro stesse potenzialità: la grande esperienza delle ACLI è base sicura per partire, e ora si tratta di riprendere in mano i fondamenti per formarsi di fronte alle

nuove sfide dell'esistenza. Li abbiamo visti generosi questi giovani ad esempio nella Giornata Mondiale dei Giovani a Colonia, accettare con spirito di serenità molti sacrifici... L'epoca che si affaccia alla storia non sarà la ripetizione di quella passata.

Con la rapidità dell'evolversi delle vicende e delle situazioni anche economiche, ora che le distanze tra i popoli sono ridotte a ben poca cosa, si accresce la necessità di una formazione non soltanto tecnica, ma di base sui concetti fondamentali della vita e della società, per non trovarci smarriti quando il quadro esterno viene a modificarsi e per non limitarci soltanto a lamentare i mali senza saper dare contributi che vadano oltre la critica di quanto non funziona.

La saggezza del vivere in una società complessa suppone che vi sia una prudenza costruita nella riflessione sui fini dell'esistenza umana, nell'esame dei vari aspetti

della realtà, nella prudenza che è dono di Dio da sollecitare nella preghiera. Le ACLI hanno mostrato di avere un carisma che la prova dei fatti ha consolidato. Come cristiani possiamo credere nella profezia, poiché sappiamo che quello che nessuno sperava, la risurrezione, è avvenuta.

**Il Vangelo ci apre la porta sul futuro**, non solo per contemplare il cielo, ma perché andiamo: "Andate, dice Gesù, nel mondo intero", cioè in tutti i settori del vivere umano per trasformarli sulla base dell'amore vero, sapendo convertire le ingiustizie e portando luce, forza, dinamismo: quelle virtù che vengono dal Signore. Nel Vangelo Gesù c'invita a contemplare gli eventi e a trarne conclusioni: dalla storia delle ACLI, che hanno voluto essere parte del cammino del popolo di Dio, constatiamo esiti positivi in vista di un impegno sempre attuale.

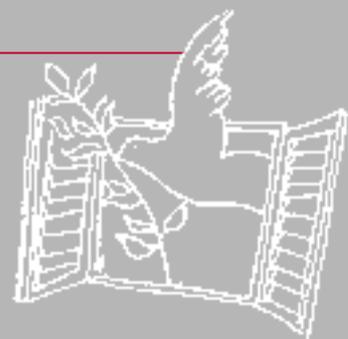
*NB - Al termine della Santa Messa è consegnata alle ACLI Trentine la Medaglia d'Oro di San Vigilio, la più alta distinzione che l'Arcidiocesi attribuisce ad istituzioni o persone che abbiano meriti speciali.*

## Le ACLI in TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica *Stato sociale, istruzioni per l'uso*

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali

**Lunedì ore 20.30, mercoledì ore 21.40, venerdì ore 18.40**  
**Via Satellite: mercoledì ore 18.45, giovedì ore 22.55**



**BUFFET PREDISPOSTI DAI  
CENTRI ALBERGHIERI ENAIP DI  
OSSANA – TESERO – TIONE – VARONE  
PER IL 60° DELLE ACLI TRENTINE**



**C.F.P. VARONE**



**C.F.P. OSSANA**



**C.F.P. TIONE**



# Estate insieme 2005

**I**l 7 agosto scorso si è tenuta la 16° edizione della tradizionale festa delle Acli Trentine “Estate Insieme”.

Quest'anno la festa è stata organizzata nella bella località di Pian del Gacc' di Fornace, dove sorge un'area attrezzata per feste campestri, immersa nella natura e circondata da alte conifere.

Più di quattrocento gli amici che hanno partecipato, nonostante il tempo inclemente che ha purtroppo “regalato” un bel temporale a metà pomeriggio!

La festa è cominciata alle 9 con l'arrivo dei vari pullman provenienti dalle vallate del Trentino, e dopo un momento di relax per sorseggiare un caffè e scambiare quattro chiacchiere, tutti i partecipanti si sono ritrovati sotto il tendone per la Santa Messa, celebrata da don Marco Berti, il quale ha parlato, durante l'omelia, dell'importanza del Vangelo; un momento di preghiera irrinunciabile, culminato nel momento dell'Eucarestia.

Dopo la celebrazione, il saluto del Sindaco di Fornace Pierino Carestia, e quindi il Vicepresidente Provinciale delle Acli Sergio Bragagna, ha dato il benvenuto alla festa, portando il saluto del Presidente Casagrande assente per motivi di salute; ha quindi ricordato l'importanza della manifestazione, ormai tradizione da parecchi anni, ed ha illustrato gli impegni prossimi delle Acli Trentine ed in particolare ha invitato i presenti alle manifestazioni che saranno organizzate per il 60° di fondazione.

Al termine di questo momento ufficiale, è stato possibile fare una visita al paese di fornace per vedere e



conoscere le sue bellezze artistiche: l'antica chiesa di S. Martino ed il Castello Roccabruna.

È seguito poi il pranzo in compagnia, con un piatto tipico trentino: polenta e spezzatino, accompagnato da formaggio, capussi e fagioli, realizzato con maestria dai bravissimi volontari del team Acli.

Nel pomeriggio, purtroppo, il brutto tempo ha impedito di muoversi dal tendone, ma ciò non ha scoraggiato i partecipanti alla festa, che hanno trascorso delle ore in allegria chi ballando o semplicemente ascoltando la musica del bravissimo duo “Zacetac”, chi partecipando al torneo di briscola, chi invece facendo tranquillamente due chiacchiere con gli amici.

A fine pomeriggio l'estrazione della ricca lotteria, i saluti finali e un caloroso arrivederci alla prossima festa! Una bella giornata davvero, una grande occasione per tante persone per stare insieme, e trascorrere un tranquillo pomeriggio in allegria e in compagnia.

Una festa riuscita bene grazie all'organizzazione della Segreteria Provinciale, ma soprattutto grazie al lavoro dei numerosi volontari dei Circoli Acli di Lavis, Ravina, Besenello, Fornace e Molina di Fiemme che si sono riuniti più volte prima della manifestazione per definire l'organizzazione e che hanno lavorato con passione e dedizione perché questa riuscisse al meglio.



## Povo: ricordo di Vittorio Ciresa

**M**ercoledì 28 settembre il Signore ha chiamato a se l'anima buona e generosa di Vittorio Ciresa. L'improvviso aggravarsi del male che da tre anni lo aveva colpito gli è stato fatale, togliendolo all'affetto dei familiari e di quanti l'hanno conosciuto. La sua vita è stata dono, oltre che per la famiglia, anche per la comunità cristiana e civile del sobborgo, per il mondo della scuola e dell'associazionismo nei quali ha profuso umanità e competenza. Socio fondatore della Povo Coop 81, tuttora attiva in

ambito sociale, si è distinto particolarmente nel locale circolo Acli, prima in qualità di presidente nei difficili anni 70, poi come consigliere e responsabile della formazione cristiana.

**Anche a livello provinciale si è impegnato** in occasione dei lavori di ristrutturazione della sede di via Roma, dell'albergo Rosalpina a Moena nonché per gli interventi di sensibilizzazione su temi delicati ed importanti quali lo sviluppo sostenibile, l'agriturismo, la formazione professionale, l'ambiente.

**La partecipazione attiva, la solidarietà sociale**, l'attenzione al prossimo specie se bisognoso hanno sempre permeato il pensare e l'agire di Vittorio.

Mancheranno sicuramente la sua coscienza critica, la sua coerenza il suo entusiasmo che però ci spronano a continuare nel cammino da lui intrapreso.

**Con affetto e riconoscenza la direzione del circolo Acli di Povo** ti ricorda e ti ringrazia, caro Vittorio, anche a nome dei soci e dei simpatizzanti.

---

*segue da pag. 7 - La vita sotto assedio*

re il diritto fondamentale di avere una speranza di una vita meno precaria e miserabile come capita a circa 2,5 miliardi di persone nel nostro pianeta. Ecco perché da Orvieto lanciamo una campagna di sensibilizzazione "Liberare il Sud del mondo dall'assedio della tecnoscienza".

C'è una nuova forma di sfruttamento dei Paesi poveri: il commercio, la manipolazione e l'alterazione sostanziale della vita umana attraverso l'utilizzo di fatto incontrollato delle biotecnologie.

Le ACLI raccolgono in questo modo l'appello del con-direttore della rivista missionaria "Mondo e Missione", Gerolamo Fazzini, che

ha denunciato "l'assedio dei neocol, i nuovi colonizzatori".

Non possiamo tacere questa nuova forma d'ingiustizia planetaria. Cliniche e centri sanitari da "primo mondo" si stanno concentrando in alcune delle zone più povere del pianeta, sfruttando contesti di debolezza democratica e soggezione economica.

Nel chiuso di laboratori immacolati la vita umana subisce lo scacco da parte d'interessi economici enormi.

Tra le distorsioni di una globalizzazione non governata, quella relativa al commercio, alla manipolazione, l'alterazione della vita è la più subdola e pericolosa.

**Nel Vangelo, in una delle sue prime parole, Cristo dice: "Beati i poveri in spirito!"**

Sì, beati coloro che avanzano verso la semplicità, quella del loro cuore e quella della loro vita. Un cuore semplice cerca di vivere il momento presente, cerca di accogliere ogni giorno come un oggi di Dio.

Anche la nostra preghiera personale è semplice.

Pensiamo forse che per pregare abbiamo bisogno di molte parole? No.

Qualche parola, talvolta un po' maldestra, è sufficiente per affidare ogni cosa a Dio, i nostri timori come anche le nostre speranze."